

IN SICILIA

Truffa Riccardo Savona (Forza Italia) è sotto inchiesta con la moglie

E quattro: un altro indagato all'Ars



Stillicidio

Dal giorno delle Regionali c'è un inquisito ogni quattro giorni: è il voto "impresentabile"

» GIUSEPPE LO BIANCO

E quattro. Il più antico parlamento d'Europa non si è ancora insediato, ma sono già quattro (su 70) i neodeputati siciliani indagati dal giorno del voto: uno ogni quattro giorni.

L'ultimo a finire sul registro della Procura di Palermo è Riccardo Savona, 65 anni, centrista moderato (tra Ccd e Udc) approdato a Forza Italia dopo una stagione di sostegno a Crocetta, alla sua quarta legislatura dopo essere stato eletto cinque anni fa con Grande Sud (Gianfranco Micciché): è indagato per truffa e appropriazione indebita in seguito a una ventina di querele presentate da facoltosi investitori che lo accusano, insieme alla moglie Maria Cristina Bertazzo, di avere incassato oltre mezzo milione di euro destinati all'acquisto di apparta-

menti e magazzini, acquisti che non sarebbero mai stati perfezionati.

Secondo le denunce, a curare gli affari sarebbe stata la moglie, anche dentro i locali della segreteria politica del marito, che sarebbe stato indicato come il garante a copertura delle operazioni. Lui si difende invocando il complotto ("vogliono farmi fuori politicamente, non conosco nessuna delle persone che mi accusano") ma non è la prima volta che il nome di Savona, per anni presidente della commissione Bilancio dell'Assemblea regionale, finisce nel mirino di polemiche politico-giudiziarie.

UN MESEFA, fu Giancarlo Cancellieri a citarlo tra gli impresentabili per i suoi "rapporti con la mafia", salvo poi scusarsi per averlo "tirato in ballo": "Lui non rientra assolutamente tra gli impresentabili, mi scuso per il refuso", scrisse sul sito, un lapsus cui non è probabilmente estraneo l'episodio dell'ottobre 2013, quando a una *convention* di coalizione, Rosario Crocetta lo allontanò dalla sala pronunciando le parole di Pio La Torre: "In questa sala c'è qualcuno che non ci dovrebbe stare". Aggiungendo poi: "Chi ha fatto affari con Nicastri, Matteo Messina Denaro e la mafia deve uscire im-

mediatamente".

Savona uscì tra gli applausi della sala rivolta a Crocetta che disse poi di aver letto quella mattina sui giornali di un'indagine della Dia sui rapporti tra Savona e il boss dell'eolico Vito Nicastri (ritenuto un *frontman* del superlatitante Matteo Messina Denaro), dal quale aveva ricevuto tre bonifici di 15 mila euro: "Per inciso - scrisse la Dia nell'informativa - si rappresenta che nel luglio 2010 l'Ars ha approvato in via definitiva la legge sugli aiuti alle imprese che consente di effettuare una spesa per circa 15 miliardi di euro, grazie anche al parere favorevole espresso dalla commissione Nilancio della quale Savona è presidente".

Savona citò in giudizio Crocetta chiedendogli invano un milione di euro di risarcimento: per il giudice le parole dell'ex governatore "non presentano alcunché di criminoso o fuori misura per potersi qualificare come insulto anziché come palesamento del proprio marcato giudizio negativo sul persistente appoggio politico da parte di Savona" e che rientrano nel "diritto di critica politica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

